

Omelia
nella IV Domenica di Avvento
nell'ordinazione presbiterale
dei diaconi
Antonio Aghilar e Giuseppe Gaeta
Cerignola - Cattedrale - 17 dicembre 2011

Carissimi,

alla soglia del Natale, la liturgia della Parola ci ha presentato la storia di due personaggi, quella di Davide e quella di Maria. Una storia, la loro, con due cammini verso Dio e con due modi diversi di credere. È proprio su di essa che piace paradigmare la storia dei due nostri figli e fratelli, Antonio e

Giuseppe, chiamati al presbiterato, che come la Vergine Madre hanno fatto risuonare il loro incipiente “*eccomi*” davanti a tutti, dichiarando al Signore la piena e totale disponibilità al progetto da Lui tracciato sulla loro vita.

1. Il secondo Libro di Samuele ci ha messo in luce la figura di Davide che, in uno slancio di gratitudine, sogna di poter fare qualcosa di grande per quel Signore che lo ha portato - lui, un povero pastorello - al vertice di essere sulla terra il luogotenente di Dio. Davide cioè vuole innalzare a Dio una

casa, un tempio maestoso e solenne. Il Signore però non solo non accetta ma non approva questo suo progetto, perché sarà Lui a dare a Davide un casato di tale nobiltà e rinomanza da andare oltre il tempo e lo spazio.

Differente invece è il modo di pensare dell'umile fanciulla di Nazaret, la quale non sogna affatto di poter fare qualcosa di grande per il suo Signore e Salvatore, ma preferisce affidarsi a Lui, il totalmente affidabile. Mettendo da parte i suoi giusti e legittimi progetti, preferisce mille volte essere in debito con l'Onnipotente e, abbandonandosi

liberamente all'Amore fino a credere possibile l'umanamente impossibile, dà il suo assenso: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38).

Quell'“*eccomi*”, sgorgato dal cuore dell'umile fanciulla nella casa di Nazaret, rimbalza fino al cielo, e darà compimento a un inaudito prodigio:

*“l'Inafferrabile che è nel più alto dei cieli,
nasce da una Vergine!*

*Colui che ha il cielo per trono e la terra
come sgabello si rinchiude nel grembo di
una donna!*

Colui che i serafini dalle sei ali non possono fissare, si compiace di incarnarsi da Lei:

Colui che qui è presente è il Verbo di Dio”.

Così, nello stupore del mistero, ama cantare la liturgia bizantina.

2. La figura di Maria, la totalmente consacrata a Dio e all'Amore in ogni istante del suo tempo, in ogni particella del suo essere, in ogni dinamica della sua volontà è l'esemplare prototipo di ogni chiamata a collaborare con Dio al suo disegno di salvezza.

Voi, carissimi Antonio e Giuseppe, pur nella vostra povera umanità, avete pronunciato il vostro “*eccomi*” al Signore, davanti a questa santa assemblea. Sarà però lo Spirito Santo, l’indicibile presenza affettuosa di Dio, a dover realizzare il piano salvifico “*scendendo*” e “*coprendo*” con la sua ombra le vostre persone.

Tra poco, infatti, nel silenzio orante, le mie mani si poseranno sul vostro capo e, come nube benefica e radiosa, la potenza dell’Altissimo vi avvolgerà per fare di voi dei *pneumatofori*, ovvero delle creature completamente plasmate

dallo Spirito Santo che è il *pneumatoforme*, il santificatore per eccellenza.

Divenuti perciò oggetto di un amore preveniente e gratuito di Dio, siete chiamati ad essere icona dello Spirito, come lo fu Santa Maria di Nazaret.

In lei come in voi, Dio ha realizzato il suo progetto, servendosi non dei ricchi, dei potenti e dei forti, ma di coloro che si ritengono, fin dal profondo del loro essere, poveri e piccoli.

Nondimeno, siete chiamati a dar fiducia a Colui che ha creduto in voi

mettendo la vostra esistenza interamente nelle sue mani.

Il grande Agostino, parlando di Maria, la Madre di Gesù, dice: *“Ella lo ha portato in seno, noi portiamolo nel cuore. La Vergine era gravida del Cristo fatto carne, i nostri cuori lo siano della fede in Cristo. La Vergine ha partorito il Salvatore, noi partoriamo la lode. Non siamo sterili, siamo fecondi di Dio”* (Serm. 189,3).

Perciò, figli e fratelli carissimi, siate tra la nostra gente segno dell’amore divino e della sua attenzione, non stancatevi di proclamare con il corredo della vostra vita l’infinita bontà del

Signore. Sarà questo amore, verginale e fecondo come quello dell'Annunziata, e incarnato nella vostra povertà umana a stupire gli uomini e a commuovere Dio.

3. È stato scritto che l'episodio narrato da Luca più che un'annunciazione è una *missione*: ed è proprio così. Infatti, un tropario della liturgia bizantina per la festa dell'Annunziata fa esultare di gioia l'assemblea: *‘Il mistero che è dall'eternità è oggi rivelato, e il figlio di Dio diviene figlio dell'uomo affinché, assumendo ciò che è*

*inferiore possa comunicarmi ciò che è superiore;
Dio diviene uomo per rendere Adamo Dio”.*

Non è forse questa la vostra missione, quella cioè di divinizzare l'uomo con la Parola e i Sacramenti? E lo farete, facendovi carico del bisogno di Dio tra i giovani e la nostra gente.

Ma soprattutto portando e rivelando ad essi il suo Volto. Non il volto di un Dio ritiratosi in distanze siderali dopo il giorno della creazione; ma il volto del Dio di Gesù Cristo, nato da donna, uomo fra gli uomini, volto di un Dio Padre che abbraccia e perdona, e che non disperde nel nulla il dolore e la

fatica; un volto di padre capace di condurre tutti in un disegno buono. A ciò siete chiamati subito, là dove già siete inseriti pastoralmente.

Affrontate questa missione senza timore, pienamente consapevoli che il Dio che sta per nascere dal grembo verginale di Maria e della Chiesa, sarà con voi e verrà tra noi con la faccia di un povero, rivolto verso i poveri uomini che, chiamati, promettono di vivere per lui.

Ciò mi attendo da voi. E ciò lo farete, con l'aiuto e la presenza materna di Maria, la povera tra i poveri di Dio e

la serva del Signore sulla quale potete contare sempre, nella certezza che sarà Lei a precorrervi in tutti i vostri bisogni.

4. Ella, infatti, *“Si mise in viaggio e raggiunse in fretta una città di Giuda”* (Lc 1,39). Come Lei, da questa sera, anche voi vi metterete in viaggio per raggiungere in fretta una città di Giuda, annota l’evangelista Luca (cfr. 1,39).

Sì, carissimi figli e fratelli Antonio e Giuseppe, il frutto sublime dell’azione dello Spirito è stato quello di orientare Maria, subito, a una missione di carità.

Il suo passo è lesto: *meta spoudês*, “in fretta”, termine questo con cui il Nuovo Testamento indica l'essere *zelanti* e solleciti nella fede (cfr. *Rm* 12,8-11; *2 Cor* 7,11.12; 8,7.8.16; *Eb* 6,11).

La Vergine Madre non è animata da semplice fretta, ma piuttosto da un desiderio ardente di amore: il servizio della carità. In lei c'è la sollecitudine amorosa del servizio, quale espressione dell'affettuosa presenza di Cristo che ormai permea la sua esistenza.

Carissimi, la vostra sarà realmente una esistenza cristologica, se sarà animata da una fede operosa e da un

anelito costante *ad Deum* come la vicenda storica di Maria.

È in questa immagine dinamica della Madre di Dio che voi siete chiamati a specchiarvi, perché guidati dallo Spirito, possiate generare Cristo nella storia, oggi.

E così sia.

† don Felice, Vescovo